

Elea, la città dei due porti

Gia la candidatura, quindi, è il riconoscimento di come questa area sia un singolare momento di fusione e di compenetrazione tra le esigenze della natura e quelle dell'uomo; di incrocio e di scambio tra culture diverse; di permanenza di quei caratteri che caratterizzano il mondo del Mediterraneo.

Un "paesaggio vivente", rispettoso del suo passato e attivo protagonista del... futuro.

* * *

Cerchiamo allora di conoscerlo meglio, questo grande parco, risultato di una millenaria interazione tra uomo e natura.

La scoperta è che il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano può essere letto in mille modi, percorrendo uno dei suoi tanti ecosistemi.

Si può partire dal fascino dell'ambiente costiero, una delle "anime" più forti del parco.

Il profilo più dolce, a nord del parco (fino a Capo Palinuro) diventa aspro e frastagliato, caratterizzato da grotte e da anfratti modellati dal mare con la sua azione erosiva.

La Grotta Azzurra di Palinuro, caratterizzata da un fenomeno di rifrazione che colora l'acqua di un azzurro intenso ed indimenticabile è solo una delle meraviglie del mare che il parco può offrire.

Dal mare ai monti.

Anche in questo caso il Parco offre una serie molto ampia di letture.

A partire dai monti Alburni, che devono il loro nome al colore delle pareti calcaree e che sono caratterizzate da guglie (imponente il pinnacolo chiamato "Il

Figliolo", sopra l'abitato di Petina) e da grotte popolate fin dalla preistoria.

Per continuare poi con il Massiccio del Cervati, la vetta che con i suoi 1898 metri è la più alta della Campania e che caratterizza il paesaggio per i toni decisamente montani.

Ed ancora i due monti che costituiscono il cuore dell'antico Cilento: il monte Stella, ritenuto il fulcro spirituale e insediativo delle antiche popolazioni lucane, che qui costruirono molte delle loro città, ed il Monte Sacro, conosciuto anche come Gelbison.

Quest'ultimo sembra sia stato da sempre un luogo di culto (lo stesso nome, che deriverebbe dall'arabo, andrebbe interpretato come "Montagna dell'Idolo").

Tra le due montagne scorre il fiume Alento, cui probabilmente si deve il nome dell'intero territorio (l'interpretazione più accreditata è *cis Aulentum*, al di là dell'Alento) protagonista delle vicende di Elea, la città dei due porti, uno dei maggiori centri culturali della Magna Grecia.

Infine il monte Bulgheria, che si innalza tra le valli dei fiumi Bussento e Mingardo e dalla vetta del quale si può ammirare uno dei panorami più suggestivi dell'intera zona.

Con il Vallo di Diano si cambia ancora orizzonte.

Nato da un antico lago del pleistocene poi interrato dal fiume Tanagro, è racchiuso tra i Monti Alburni, il Cervati, il Motola e la Maddalena, confine naturale con la Basilicata.

